

A.S. 2448

**Disegno di legge
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario
2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024**

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione 5 Bilancio

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione V Bilancio

MEMORIA

Audizione congiunta del 19/11/2021

LEGGE DI BILANCIO 2022-2024

Le conseguenze dell'emergenza epidemiologica e i necessari passi che deve fare il nostro Paese nelle riforme per l'innovazione e lo sviluppo assegnano alla nuova Legge di bilancio 2022-24 una forte responsabilità, anche al fine di svolgere un'azione complementare e sinergica con l'implementazione del PNRR.

In termini generali, **rileviamo con favore diverse misure orientate a ridurre il disagio sociale** - come la riduzione della pressione fiscale, il Reddito di cittadinanza (per il quale comunque presentiamo alcune proposte di miglioramento), **diverse misure di politica sociale, giovanile (+ 55 mln€), familiare, del lavoro, di contrasto alla povertà educativa (45 ml€), pari opportunità (+ 17 mln€), etc.** - o al rilancio di alcuni importanti comparti quali, ad esempio, la Sanità, la Scuola, la Cultura, il Turismo.

Apprezziamo, in particolare, **l'assunzione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza** - anche se **fortemente sottofinanziato** (solo 100 mln€ rispetto ai 300mln€ richiesti dal "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza", una rete di cui il Forum è tra i fondatori) - **così come l'avvio della definizione di alcuni altri LEP sociali** (servizi educativi per l'infanzia; prestazioni in materia di trasporto scolastico di studenti disabili).

Ma non possiamo non notare che l'orientamento della proposta vada innanzi tutto verso la crescita economica, dove le altre dimensioni della vita sociale appaiono strumentali al raggiungimento di questo obiettivo. Il rischio è quello che vi sia ripresa economica ma che questa non riduca necessariamente il disagio e le disuguaglianze sociali che attraversano il Paese.

Ribadiamo come sia necessario, per qualsiasi ipotesi di **sviluppo sostenibile**, che esso poggi su una solida base costituita da fiducia e coesione sociale, due fattori decisivi su cui tutto il terzo settore è impegnato. Rileviamo che la legge di bilancio sia avara di mezzi dedicati al rafforzamento di questo comparto dell'economia e della società e ciononostante il celebrato contributo che ha dato e sta dando in questo momento difficilissimo che sta attraversando il paese anche causa degli effetti della pandemia. Detto in altri termini: alle parole non seguono i fatti ovvero alle dichiarazioni di impegno non seguono le misure di sostegno e di investimento.

LE PROPOSTE

- Misure verso gli ETS

- Modifiche al capo X del D Lgs 117/17 (cd. “pacchetto fiscale”) per renderlo di chiara interpretazione ed applicabile in coerenza con lo spirito della legge.
- **Incrementare le risorse al fondo ex art 72 D Lgs 117/17**, così da venire incontro alle grandi difficoltà che gli enti hanno dovuto affrontare a seguito della pandemia, a partire dalla difficoltà di tesseramento degli associati, raccolte fondi, etc. (cfr. Allegato 1).

Va evidenziato che il D. Lgs. 117 art 103 comma 1 prevedeva, per far fronte alle varie misure, uno stanziamento annuo di 166,1 mln€, mentre il D. Lgs. 112/17 all’art 20 comma 1, stanziava 3,9 mln€ l’anno.

Di seguito un prospetto di dettaglio. Come si può vedere alcune misure sono effettivamente entrate in vigore e le risorse sono state utilizzate (quelle evidenziate in colore); altre non si sono realizzate perché non sono stati predisposti gli strumenti normativi necessari.

Si tratta di risorse che già da alcuni anni avrebbero potuto sostenere l’azione degli enti del terzo settore, che invece ne sono stati privati: si tratta, per il periodo 2018-2021, di circa 319 mln€, una sperequazione che va sanata, tantopiù in questo periodo di grande difficoltà.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023ss
Registro Unico Terzo Settore	25	20	20	14,7	20	20
Credito di imposta per FOB	15	10	10	10	10	10
Fondo art 72	20	20	20	3,9	20	20
Autocontrollo		5	5	5	5	5
Titoli di solidarietà	1	2,1	3	3	3	3
Nuovi regimi fiscali per gli ETS	0	0	0	49,8	28,5	28,5
Social Bonus	0	11,1	30,4	44,1	33,8	33,8
Esenzione registro atti traslativi	20	20	20	20	20	20
Detrazioni e deduzioni	0	30,7	15,6	15,6	15,6	15,6
Impresa sociale	6,82	3,9	3,9	3,9	3,9	3,9
Servizio civile	82	47,2	42,1	0	10,2	10,2
Totale	169,82	170	170	170	170	170
risorse un utilizzate	0,18	72,8	77,9	141,4	170	170

(in colore le risorse che risultano sia state utilizzate)

- **Prorogare l’econobus (credito di imposta del 110%)** anche per le Organizzazioni di Volontariato (OdV), le Associazioni di Pomozione Sociale (APS), le Onlus, le Associazioni Sportive Dilettastistiche (ASD). La proposta di legge di bilancio 2020 prevede alcune proroghe per alcune categorie di enti, ma purtroppo si dimentica degli enti del Terzo Settore (allegato 2).
- per garantire i **servizi alla persona** erogati dagli Enti del Terzo Settore:

- prevedere a loro favore **contributi a fondo perduto per far fronte sia alle perdite registrate nelle due ultime annualità** sia per sostenere i costi relativi alla progressiva ripresa delle attività, servizi e prestazioni.
 - Introdurre un fondo di sostegno agli enti del terzo settore per **coprire i maggiori oneri derivanti dal previsto aumento delle bollette energetiche, nonché per coprire gli altri costi generali**
 - **prevedere anche il ristoro per i maggiori costi** che ancora verranno sostenuti per lo svolgimento delle attività (ad es. il fondo di sostegno per i centri diurni introdotto nel 2020)
 - **semplificazioni** : l'eliminazione degli adempimenti ex art. 2 bis comma 3, secondo periodo, del D. Lgs. n. 33/2013: si tratta degli obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni e degli enti di diritto privato in possesso di determinati requisiti (tra cui diversi enti del terzo settore). Inoltre si propone di escludere gli Ets dall'applicazione dell'art. 1, comma 125 l. n. 124/2017, concernente alcuni obblighi di pubblicazione su portali digitali di informazioni relative a sovvenzioni, sussidi e contributi superiori ai 10.000 € cui risultano tenuti le associazioni, le fondazioni e le Onlus. In entrambi i casi. L'esclusione è evidentemente motivata dalla considerazione per cui detti Ets risultano oggi gravati da altri importanti obblighi di documentazione, pubblicità e trasparenza, tali da rendere non necessaria la previsione dell'ulteriore adempimento di cui alla disposizione citata. (cfr. Allegato 3 e 4)
- **Misure specifiche per le Imprese sociali**
- La **Riforma degli ammortizzatori sociali** prevede un brusco e importante aumento dell'aliquota a carico delle imprese che attualmente con il FIS hanno un'aliquota più bassa. Se è giusto uniformare e far evolvere il sistema è però necessario evitare contraccolpi pesanti e repentini su imprese che già hanno margini risicatissimi e hanno subito ricadute pesanti dalla pandemia. Occorre una modalità quanto meno scaglionata nel tempo e con la previsione di risorse a sostegno.

Proposte per le politiche sociali

- **potenziare il fondo per la non autosufficienza nonché di almeno del 25% gli altri fondi sociali** (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo nazionale per l'infanzia, Fondo legge 112/2016, ecc.)
- risorse dedicate all'**assistenza domiciliare sociale** - il PNRR prevede solo ADI - al fine di allargare effettivamente la presa in carico oltre il tema strettamente sanitario.
- Per migliorare la **lotta alla povertà** suggeriamo alcune modifiche al Reddito di Cittadinanza rilanciando le proposte già avanzate dalla Alleanza contro la Povertà, di cui siamo tra i fondatori

Per approfondimenti cfr Allegati 5 e 6

Proposte per la Cooperazione internazionale allo sviluppo

- **Nel corso dei prossimi tre anni, si devono prevedere rifinanziamenti annuali per almeno 500 milioni di euro.** L'attuale rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e ricchezza nazionale lorda (APS/RNL) è al 0,22%. La Legge di Bilancio 2022 / 2024 deve segnare un deciso cambio di marcia verso la realizzazione degli obiettivi che il nostro Paese si è impegnato a realizzare: **lo 0,70% APS/RNL entro il 2030**

Per approfondimenti cfr Allegati 7-10

Proposte per le Politiche educative

- Istituzionalizzare la modalità di governance dei **patti educativi di comunità** con apposite risorse destinate
- Rendere universale l'accesso delle bambine e dei bambini nel **sistema educativo integrato 0-6** con apposite risorse
- Promuovere la **co-progettazione** di percorsi integrati basati sulla centralità del soggetto che apprende e valorizzare le risorse espresse dal Terzo Settore in attività in cui l'interazione con le risorse educative extrascolastiche contribuiscono a **prevenire fenomeno di povertà educativa**, con apposite risorse
- **Attivare Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente** in attivazione della legge 92/2012 e l'Accordo raggiunto in Conferenza Unificata Stato Regioni il 10 luglio 2014, che delineano un sistema integrato per sostenere il diritto all'apprendimento permanente e conseguente ruolo che in esso ricoprono gli ETS, al fine di intervenire sulla povertà educativa degli adulti, destinando risorse.

Per approfondimenti cfr Allegato 11

Proposte per le Politiche culturali

- Implementazione dei **Livelli essenziali delle prestazioni culturali** dando piena attuazione al dettato del Decreto Legge 146/2015 “recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione”
- Promozione dello **spettacolo dal vivo**: le risorse stanziare sono utili ma non ancora sufficienti. Si chiede che capitolo di bilancio sia ulteriormente rafforzato, portandolo a 600 mln€ per il 2022
- Sostenere il **lavoro dei Giovani in ambito culturale**: si propone di sostenere gli **artisti e professionisti esordienti di età minore di 35 anni raddoppiando la deduzione forfettaria** per lavoratori autonomi
- Favorire la **pratica musicale di bambini e ragazzi**: si propone di **allargare a tutte le fasce di reddito** attraverso la detrazione dai redditi del 19% delle spese documentate per la frequenza di corsi di musica di bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni di età, per un importo non superiore ai 210 euro, così come avviene oggi per le attività di pratica sportiva.
- Promozione **dell'arte e dell'architettura contemporanea**: E' necessario che il MiC investa stabilmente sulla Missione denominata “Promozione dell'Arte e dell'Architettura contemporanea e delle Periferie urbane” con una posta di bilancio che non sia inferiore ai 60 milioni di euro. Inoltre, chiediamo di finanziare in modo adeguato l'Azione “Italian Council” e a rafforzare interventi per la rigenerazione delle periferie urbane come il bando “Creative Living Lab”

Per approfondimenti cfr Allegato 12

ALLEGATO 1

A.S. 2448
PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Dopo l'articolo 51 aggiungere il seguente:

“Art. 51 bis - Incremento Fondo Terzo Settore

- 1. Al fine di sostenere le attività delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni del Terzo settore, anche volte a fronteggiare le conseguenze determinate dall'epidemia di COVID -19, la dotazione della seconda sezione del Fondo di cui all'articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117, e' incrementata di 100 milioni di euro per l'anno 2022, 100 milioni di euro per l'anno 2023 e 100 milioni di euro per l'anno 2024.*

ALLEGATO 2

A.S. 2448

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

ALL'articolo 9 sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, al comma 4, terzo periodo, al comma 5, primo periodo e al comma 8, primo periodo, le parole “per la parte di spesa sostenuta nell'anno 2022”, sono sostituite dalle seguenti: “per la parte di spese sostenuta dal 1° gennaio 2022”;

b) al comma 3-bis, dopo le parole “dai soggetti di cui al comma 9, lettera c)” sono aggiunte le seguenti: “e dalle cooperative di cui al comma 9, lettera d)”;

c) al comma 5, primo periodo, le parole “31 dicembre 2021” sono sostituite dalle seguenti: “30 giugno 2022”;

d) il comma 8-bis è sostituito dal seguente: “8-bis. Per gli interventi effettuati dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), per i quali, alla data del 30 settembre 2021, ai sensi del comma 13-ter risulta effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA), ovvero, per quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, risultino avviate le relative formalità amministrative per l'acquisizione del titolo abilitativo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera a), compresi quelli effettuati su edifici oggetto di demolizione e ricostruzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025, nella misura del 110 per cento per quelle sostenute entro il 31 dicembre 2023, del 70 per cento per quelle sostenute nell'anno 2024 e del 65 per cento per quelle sostenute nell'anno 2025. Per gli interventi effettuati su unità immobiliari adibite ad abitazione principale dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera b), che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente, stabilito ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 25.000 euro annui, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022. Per gli interventi effettuati dai soggetti di cui al comma 9, lettera c), e dalle cooperative di cui al comma 9, lettera d), **lettera d bis) e lettera e)** per i quali alla data del 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023.

e) al comma 9 lettera d bis) al termine del testo aggiungere: “, e gli enti del terzo settore compresi quelli di cui D. Lgs 117/17 art 101 comma 3 ”.

MOTIVAZIONE

La proposta è tesa a inserire anche tra i beneficiari della proroga della misura anche le Organizzazioni di Volontariato (OdV), le Associazioni di Promozione Sociale (APS), le Onlus, le Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD). Considerato poi che dal 23/11/2021 entra in vigore il Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore (Runts), dove si avvia una fase durante la quale le ODV, APS, le Onlus e le ASD che iscriveranno al nuovo registro nonché di progressiva cessazione dei precedenti registri ODV, APS e Onlus, al fine di evitare possibili criticità occorre anche integrare il testo del DL 34/2020 art 119 comma 9 lettera d) prevedendo anche con gli Enti del Terzo settore.

In grassetto sono evidenziate le modifiche al testo.

ALLEGATO 3**A.S. 2448****PROPOSTA DI EMENDAMENTO**

Dopo l'articolo 51 aggiungere il seguente articolo:

Art 51 bis - Modifica dell'art. 2-bis, comma 3 d.lgs. n. 33/2013

Al comma 3 dell'art. 2-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è introdotto, alla fine, il seguente periodo: *“Sono esclusi dall'applicazione del presente comma gli enti del Terzo settore di cui all'articolo 4 decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117”.*

MOTIVAZIONE

La proposta emendativa intende escludere gli Ets dall'applicazione dell'art. 2-bis d.lgs. n. 33/2013, concernente gli obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni ma la disciplina si applica anche *“... alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.”*

L'esclusione è evidentemente motivata dalla considerazione per cui detti Ets risultano oggi gravati da altri significativi e importanti obblighi di documentazione, pubblicità e trasparenza, tali da rendere non necessaria la previsione dell'ulteriore adempimento cui risultano tuttora tenuti in forza della disposizione citata.

ALLEGATO 4**A.S. 2448
PROPOSTA DI EMENDAMENTO**

Dopo l'articolo 51 aggiungere il seguente articolo:

Art 51 bis Modifica dell'art. 1, comma 125 L. 124/2017

All'art. 1, comma 125, lettera c) della legge 5 agosto 2017, n. 124, dopo le parole “e fondazioni” sono introdotte le seguenti: “, ad esclusione degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 4 decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117”.

MOTIVAZIONE

La proposta emendativa intende escludere gli Ets dall'applicazione dell'art. 1, comma 125 l. n. 124/2017, concernente alcuni obblighi di pubblicazione su portali digitali di informazioni relative a sovvenzioni, sussidi e contributi superiori ai 10.000 € cui risultano tenuti le associazioni, le fondazioni e le Onlus.

L'esclusione è evidentemente motivata dalla considerazione per cui detti Ets risultano oggi gravati da altri importanti obblighi di documentazione, pubblicità e trasparenza, tali da rendere non necessaria la previsione dell'ulteriore adempimento di cui alla disposizione citata.

ALLEGATO 5

PROPOSTE PER LE POLITICHE SOCIALI

Dalla lettura del NadeF si rinviene poco o nulla di significativo sui temi del welfare.

Ciò appare contraddittorio e fonte di non poche preoccupazioni. Infatti proprio nel momento in cui si sta assistendo alla progressiva riapertura del Paese, anche grazie al positivo andamento della Pandemia, registrare il fatto che in tale documento ad essere praticamente dimenticato è il tema del Welfare ed i connessi “**servizi alla persona**” (minori, persone con disabilità, anziani, immigrati, ecc.) non è per nulla comprensibile e condivisibile.

Strettamente collegato al primo punto è anche il tema legato alla sopravvivenza degli Enti del Terzo Settore che, in questi due lunghi anni di Pandemia, tali persone hanno continuato a sostenere in regime sussidiario gli enti pubblici a ciò preposti, continuando a garantire, anche in perdita, ad ogni costo, il proseguimento delle attività, la qualità dei servizi ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

Pertanto occorrerebbe garantire per i servizi alla persona, erogati dagli Enti del Terzo Settore, contributi a fondo perduto per far fronte sia alle perdite registrate nelle due ultime annualità sia per sostenere i costi relativi alla progressiva ripresa delle attività, servizi e prestazioni. Tali contributi dovranno avere la finalità di garantire la sopravvivenza degli Enti di Terzo Settore per assicurare il perseguimento dei propri fini associativi di interesse generale sia attraverso la sostenibilità economica delle attività svolte in regime di accreditamento, convenzionamento, contrattualizzazione con gli enti pubblici nei vari ambiti di attività che la garanzia di adeguati livelli retributivi e mantenimento dei livelli occupazionali del personale impiegato.

Allo stesso tempo occorrerebbe garantire un fondo di sostegno agli enti del terzo settore per coprire i **maggiori oneri derivanti dal previsto marcato aumento delle bollette energetiche nonché per coprire gli altri costi generali non riassorbibili con gli attuali criteri utilizzati dalle Regioni per la remunerazione delle prestazioni rese. Si tenga conto, per esempio che gli Enti di Terzo Settore, a differenza del settore della produzione, non possono scaricare i costi, né sarebbe corretto farlo ammesso e non concesso che ciò fosse possibile, sui fruitori delle prestazioni stesse anche perché i sistemi di remunerazione operano attraverso tariffe predeterminate spesso non aggiornate da anni ma che, comunque, non prevedono i maggiori costi straordinari o le minori entrate derivanti dalle conseguenze legate alla pandemia.**

Si dovrebbe, inoltre, prevedere anche il ristoro per i maggiori costi che ancora si sosterranno (come il fondo di sostegno per i centri diurni introdotto nel 2020) e semplificazioni (come l’eliminazione degli obblighi verso ANAC degli adempimenti ex art. 2 bis comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. n. 33/2013). Ciò anche in ossequio alla Terza Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea, con cui si è invitata l’Italia a “rafforzare la sostenibilità di lungo termine della finanza pubblica anche attraverso il miglioramento della copertura, adeguatezza e sostenibilità del sistema di protezione sociale e sanitaria” (pag. 8 del NADEF)

Ancora più incomprensibile e preoccupante appare la previsione riportata a pag. 63 del NADEF. Dove non solo non si prevedono ulteriori stanziamenti ma si ipotizza addirittura una riduzione della spesa sociale. Spesa sociale che per ovvii motivi, che non è neppure il caso di ribadire, dovrebbe oggi essere sostenuta più che mai ed in maniera molto forte. Ciò anche in previsione di un PIL in netta espansione con la conseguenza che in assenza di incremento della spesa le prestazioni sociali in rapporto al PIL caleranno dal 22,7 per cento del 2021 al 20,7 per cento del 2024 anziché incrementarsi ed allinearsi ai parametri medi Europei. Tutto questo andrà inevitabilmente a

penalizzare ulteriormente le aree del Paese che fanno già registrare storiche criticità, acuendo diseguaglianze ed alimentando sacche di ulteriore disagio sociale foriero anche di tensioni e fenomeni i cui negativi sviluppi possono essere facilmente intuibili.

Ulteriore aspetto che si ritiene utile evidenziare è legato a quanto riportato a pag. 71 del NADEF dove si indica che per i Long Terme Care (LTC) *“un incremento limitato, di 0,2 punti percentuali di PIL, compensato da una analoga riduzione della spesa per istruzione”*. Se si tiene conto che oggi in Italia le persone non Autosufficienti (Anziane e non) sono più di 3 milioni ma che già nel 2030, secondo Istat, **i soli anziani non autosufficienti** saranno circa 5 milioni, si comprende come anche questa previsione appaia illogica e poco coerente con gli stessi dati forniti da Istat. Piuttosto occorrerebbe dotarsi, senza più alcun indugio, di un poderoso piano nazionale per prepararsi a tale situazione demografica. Non si può, infatti, non considerare questa come una vera e propria priorità ed emergenza sociale né continuare a lasciare che la gran parte del carico assistenziale per le persone con disabilità (anziane e non) continui a gravare sulle famiglie, che vi provvedono attraverso l'assistenza volontaria e gratuita dei propri familiari (perdendo quindi possibilità di reddito) o attraverso il ricorso alla spesa assistenziale privata (spesso attraverso lavoratori stranieri con tutte le criticità che ciò comporta). La spesa pubblica per l'assistenza di lungo corso alle persone non autosufficienti è solo per 1/5 composta da prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale, essendo i restanti 4/5 riconducibili alle indennità di accompagnamento. Pertanto occorre dotarsi di una legge organica che affronti strutturalmente la questione. Allo stesso tempo occorrerebbe investire in servizi e voucher per l'assistenza onde poter anche far emergere alcune zone di lavoro nero in tale settore (e quindi recuperare imposte sui redditi) e permettere ai familiari delle persone con disabilità (specie donne) di avere una loro vita, un proprio lavoro disponendo di una rete integrata di servizi e prestazioni che da un lato ne riconoscano e sostengano il ruolo di caregiver per coloro che si prendono cura e carico dei loro cari e dall'altro garantiscano alle persone con disabilità e non autosufficienti di poter fruire di sostegni individuali e personalizzati (progetto di vita) che ne garantiscano la migliore qualità di vita possibile, senza mai ricorrere a servizi impropri o segreganti ed allo stesso tempo avviando percorsi di deistituzionalizzazione anche alla luce dell'esperienza legata alla pandemia. Per fare ciò occorre ripartire dal riprogettare ed infrastrutturare una adeguata rete di prossimità che metta realmente al centro la persona garantendone: benessere fisico ed ottimali condizioni di salute, adeguato sostegno economico e sostegni per la vita indipendente/interdipendente.

Nel programmare e predisporre gli interventi per la non autosufficienza è necessario, pertanto, abbandonare definitivamente la logica legata alla patologia in sé, in favore, invece, dell'analisi della condizione della persona nei suoi contesti di vita e la sua specifica necessità di sostegni, garantendo quindi interventi individuali e personali attraverso la predisposizione, attuazione ed allocazione delle relative risorse per i singoli progetti fino a incardinare queste azioni nei livelli essenziali di assistenza. Tra l'altro **nel macro-capitolo della non autosufficienza una particolare attenzione va posta a quella non derivante dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, bensì derivante da una preesistente disabilità, congenita o acquisita nel corso della vita ancor prima di raggiungere l'età anziana.**

A tal fine si ricorda che nel **2022 scade l'attuale Piano per la non autosufficienza 2019-2021** ed occorrerebbe, entro tale termine procedere all'adozione della legge sulla non autosufficienza anche attraverso una adeguata dotazione di un apposito fondo nazionale (**non inferiore ai 5 miliardi di euro, come da anni prospettato**) visto che fino ad oggi sull'intera non autosufficienza, a livello nazionale, si sono allocati, mediamente, meno di 700 milioni annui).

In ultimo si ritiene opportuno **potenziare di almeno del 25% gli altri fondi sociali (Fondo nazionale per le politiche sociali, Fondo nazionale per l'infanzia, Fondo legge 112/2016, ecc. nonchè riallocare sempre sul Fondo nazionale per il “durante, dopo di noi” ulteriori 51,012 milioni di euro**, visto che l'articolo 9 della L. n. 112/16 aveva previsto una copertura delle minori entrate per la fruizione di agevolazioni fiscali e tributarie per il “dopo di noi” per 51,958 milioni per l'anno 2017 e che però, in base a quanto dichiarato nella seconda Relazione al Parlamento sull'attuazione della Legge, in tale anno sono state fruite agevolazioni solo per 946.000 euro.

ALLEANZA CONTRO LA POVERTA'
Otto proposte da sottoporre al Governo e al Parlamento

1. Non penalizzare le famiglie con minori o numerose: la soluzione ideale e coerente consiste nel far uso della scala di equivalenza ISEE, che accrescerebbe di poco meno di 400.000 il numero di famiglie beneficiarie del RdC, estendendo quindi l'accesso ai nuclei che ne sono attualmente fuori a causa dei parametri restrittivi prescelti. Si accrescerebbe in media di circa 1.800 euro annui l'importo del RdC per le famiglie che già ne beneficiano, con una riduzione della povertà di circa 0,6 punti percentuali ed un costo annuo per il bilancio pubblico di circa 3,2 miliardi.
2. Non penalizzare le famiglie non italiane: eliminare il discriminatorio vincolo di residenza di 10 anni, riportandolo sul più ragionevole livello di 2 anni previsto per il REI, con un significativo incremento delle famiglie beneficiarie (circa 150.000) - e una caduta di 0,3 punti percentuali del tasso di povertà ad un costo di circa 900 milioni.
3. Requisiti di accesso più razionali: allentare il vincolo aggiuntivo sul patrimonio mobiliare, prevedendo un innalzamento della soglia per includere coloro che sono poco sopra il margine, o renderlo più flessibile.
4. Partire col piede giusto accompagnando la presentazione della domanda: reintrodurre i punti unici di accesso previsti per il Rei.
5. Oltre l'automatismo, la presa in carico (personalizzata) tra Cpl e Servizi sociali: reintrodurre l'analisi preliminare del nucleo beneficiario in modo da valutare adeguatamente i suoi bisogni multidimensionali, rivedendo il meccanismo automatico di selezione dei percorsi di inserimento per migliorare la capacità di intercettare il disagio sociale; rafforzare la collaborazione e il coordinamento tra Cpl e Servizi sociali territoriali tramite la definizione di protocolli di lavoro congiunto e promuovere l'utilizzo integrato delle banche dati degli enti coinvolti nell'implementazione del RdC (INPS, Comuni, GEPI, MyAnpal).
6. Progetti utili alla collettività (PUC), utili anche ai beneficiari: rendere volontari i PUC secondo una logica basata sull'empowerment e capacitazione dei soggetti più fragili.
7. Riformare il reddito di cittadinanza per accogliere i nuovi profili di rischio di povertà: il sostegno economico deve essere una delle due gambe dell'RdC, i servizi per favorire il ritorno al lavoro devono essere l'altra, tenendo conto della nuova platea di poveri. Il Rdc deve prevedere percorsi ben funzionanti e mirati di aggiornamento e miglioramento delle competenze e un nuovo disegno della compatibilità tra RdC e reddito da lavoro, per evitare la trappola della povertà.
8. Un Reddito di cittadinanza amico dell'occupazione: ridurre l'aliquota marginale (la "tassazione") applicata al reddito da lavoro, abbassandola dal 100% fino al 60%; aumentare il reddito disponibile da lavoro in combinazione con il sussidio modulando la percentuale di "sconto" fino al raggiungimento di una soglia-limite periodicamente aggiornata, come in Francia.

PROPOSTE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Rifinanziamenti annuali non inferiori a 500 milioni di euro per una Cooperazione italiana in prima linea nel contrasto alle sfide globali, dalla Pandemia Covid 19 alla crisi Afgghana.

- Le risorse destinate dall'Italia alla cooperazione internazionale allo sviluppo mostrano un chiaro declino: i più recenti dati per il 2020 pubblicati all'OECD DAC (aprile 2021) collocano il rapporto **aiuto pubblico allo sviluppo / ricchezza nazionale lorda (APS/RNL) allo 0,22%**, indietro sia a Paesi del G7 come Germania, Francia e Giappone sia a Paesi economicamente di dimensione più contenute come Svezia, Olanda e Norvegia. Dal punto di vista dei volumi assoluti l'arretramento italiano è evidente: una contrazione di 233 milioni nel corso del 2020.
- Siamo sempre più distanti dalla realizzazione dell'impegno sostenuto dall'Italia di dedicare entro il 2030 lo 0,70% della propria ricchezza alla solidarietà internazionale. La Commissione Europea stima il *gap* in 8 miliardi di euro, ovvero poco meno di un terzo del deficit collettivo europeo.
- **La Legge di Bilancio 2022 / 2024 deve segnare un deciso cambio di marcia verso la realizzazione degli obiettivi che il nostro Paese si è impegnato a realizzare: lo 0,70% APS/RNL entro il 2030.** In un momento chiave della lotta a sfide globali come la pandemia Covid 19 e la crisi afgghana, l'Italia può annunciare un'iniziativa straordinaria per tornare rapidamente ai più consistenti livelli di aiuto raggiunti negli anni passati (lo 0,30% del 2017).
- **Nel corso dei prossimi tre anni, si devono quindi prevedere rifinanziamenti annuali per almeno 500 milioni di euro**, che possano essere canalizzati sia attraverso l'iniziativa dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) sia con la costituzione di un Fondo Speciale.
- Questa allocazione non modifica i saldi deliberati, ad esempio, con la Legge di Bilancio approvata nel dicembre 2020; si tratta piuttosto di assicurare che le risorse messe a Bilancio siano effettivamente destinate per iniziative di cooperazione internazionale a beneficio dei Paesi Partner.
- Un'iniziativa urgente di forte impatto simbolico globale, che preveda un tempestivo trasferimento di risorse reali, è più che mai necessaria. Proponiamo quindi la **costituzione immediata di un Fondo Speciale per il contributo dell'Italia al contrasto agli impatti economici, sociali e sanitari della pandemia Covid 19**, che si faranno sentire ancora nei prossimi anni. Il Fondo, sotto la guida della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, potrà alimentare da un lato le iniziative bilaterali nei Paesi prioritari per l'Italia e dall'altro la partecipazione a partenariati internazionali. Nel recente passato sono stati già istituiti Fondi di questa natura.

La Legge di Bilancio può essere anche l'occasione per iniziative di razionalizzazione della spesa, come nel caso dell'adozione internazionale. In particolare, nel contesto dell'agenda della cooperazione allo sviluppo, l'abbandono minorile è una emergenza umanitaria non riconosciuta: si stimano nel mondo 200 milioni di bambini, bambine, ragazzi fuori dalla famiglia. **Investire in modo razionale nell'adozione internazionale** vuol dire, tra gli altri aspetti, assicurare che questa modalità possa essere parte integrante delle attività di Politica Estera del nostro Paese: l'adozione è infatti una forma di cooperazione che coinvolge Governo, Enti Autorizzati e famiglie.

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Articolo 125 - cooperazione allo sviluppo

Al comma 1, al termine aggiungere i seguenti punti:

“9 - E' istituito, nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), un Fondo italiano di risposta alle sfide globali e alle emergenze climatiche, con una dotazione finanziaria di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 e di 300 milioni per le annualità 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029 e 2030 per interventi straordinari volti a sostenere la risposta alle sfide globali e alle conseguenze delle emergenze climatiche in favore dei Paesi terzi attraverso le attività della cooperazione allo sviluppo italiana.

10 - Aumentare le risorse per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano, per assicurare un riallineamento con gli obiettivi di finanziamento concordati a livello internazionale - come anche previsto dalla Legge 125/2014 - oltre che una risposta efficace alla crisi da Covid-19 e sostenere i settori chiave per le fasce più vulnerabili dei Paesi poveri come l’istruzione, la formazione, la salute, la sicurezza alimentare e la nutrizione, la protezione sociale e l’empowerment di genere per un valore di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, al netto delle c.d. spese per “In Donor Refugee Costs”.”

MOTIVAZIONE

Circa la proposta di inserimento del punto 9.

I gravi impatti della pandemia da Covid-19, sia dal punto di vista sanitario che economico e sociale, vanno a sommarsi ad uno scenario mondiale in cui i cambiamenti climatici, i conflitti e le crisi umanitarie stanno determinando un complessivo aggravamento delle condizioni di estrema povertà, emergenza ambientale e alimentare, violenza e violazione dei diritti umani fondamentali in molti Paesi. In considerazione dello scenario globale e del ruolo dell’Italia nel 2021 alla guida del G20 e quale co-presidenza della Conferenza mondiale sul clima (COP26) insieme al Regno Unito, si ritiene opportuna la creazione di uno speciale Fondo italiano di risposta alle sfide globali e alle emergenze climatiche che si estenda fino al 2030 a sostegno del percorso di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, i cui progressi sono stati severamente colpiti dalla pandemia. Le sfide attuali e l’emergenza clima richiedono di incrementare la disponibilità di risorse finanziarie per sostenere i Paesi partner, in particolare quelli in cui è più urgente, la formulazione e attuazione di risposte. Il Fondo potrà sostenere specifici interventi relativi, ad esempio per ridurre le vulnerabilità dei sistemi locali rispetto agli impatti del cambiamento climatico, aumentando la capacità di adattamento agli shock o diminuendo l’esposizione a questi ultimi e al rischio di disastri naturali. L’APS italiano nel 2020 ha raggiunto appena lo 0,22% del rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e Reddito Nazionale Lordo (RNL): un dato che pone l’Italia ancora lontana rispetto al raggiungimento dello 0,7% APR/RNL, come da impegni presi anche in seno all’Agenda ONU 2030, una tendenza che potrebbe essere utilmente invertita con l’aumento di fondi. In termini di dotazione finanziaria, si propone che per il Fondo siano allocati almeno 200 milioni di euro per ciascuna delle tre annualità 2022-2024 e almeno 300 milioni di euro per le annualità dal 2024 al 2030, ritenendo necessario affrontare sia gli effetti immediati sia quelli di più lungo termine in direzione del compimento dell’Agenda 2030, a cui ogni Paese al mondo è chiamato a contribuire. Tale emendamento intende fornire le risorse per strutturare una risposta adeguata, attraverso tutti i canali, alle sfide globali e alle emergenze climatiche che determinano bisogni crescenti nei Paesi prioritari per la

cooperazione italiana, che dovrebbe comporsi di ampio sostegno ai più vulnerabili, severamente e direttamente colpiti dalle conseguenze delle crisi, che rischiano di mettere seriamente a rischio gli obiettivi dell'Agenda 2030, sostenuti dal nostro Paese. Il Fondo andrà definito nei suoi aspetti strutturali mediante apposito decreto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione, nel cui bilancio andrà incardinato.

Circa la proposta di inserimento del punto 10.

In considerazione della composizione dell'APS italiano, del trend delle risorse complessive e delle aumentate esigenze legate alla crisi da Covid-19, si ritiene necessario incrementare le risorse per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano con stanziamenti nel triennio per un valore di 500 milioni di euro per ciascuna annualità 2022, 2023 e 2024, al netto delle c.d. spese per "In Donor Refugee Costs", ovvero le spese per l'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo nei primi 12 mesi di permanenza in Italia. Tali stanziamenti dovrebbero in particolare essere diretti a rafforzare la componente bilaterale dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, a supporto dei crescenti bisogni dei Paesi strategici per la cooperazione italiana, impegnandoli in costruttivi partenariati per il mutuo sviluppo.

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Dopo l'articolo 125 aggiungere il seguente articolo:

“Art 125 bis - (Risparmi connessi all'attivazione, locazione e gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri)

“All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 767, secondo periodo, le parole da " in un apposito fondo" fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: "nel finanziamento di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c), della legge 11 agosto 2014, n. 125, fermo restando quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legge 14 giugno 2019, n. 53, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2019, n. 77";

b) il comma 768 è abrogato.”

MOTIVAZIONE

L'APS italiano nel 2020 ha raggiunto appena lo 0,22% del rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e Reddito Nazionale Lordo (RNL): un dato che conferma oramai una tendenza al declino che rischia di consolidarsi e che pone l'Italia ancora lontana rispetto al raggiungimento dello 0,7% APS/RNL, come da impegni presi anche in seno all'Agenda ONU 2030. Nel conteggio dei fondi per l'APS italiano, inoltre, sono inserite anche le risorse per l'accoglienza ai rifugiati e richiedenti asilo nei loro primi 12 mesi di permanenza in Italia, che afferiscono al Ministero dell'Interno. I c.d. “costi dei rifugiati nel paese donatore” hanno determinato in modo importante l'andamento dei volumi annuali fino al recente drastico calo, che ha riportato il valore ufficiale dell'APS italiano a livelli decisamente più vicini agli importi che il nostro Paese effettivamente destina ad attività di cooperazione allo sviluppo nei Paesi partner, mostrando di fatto come la spesa per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati sia stata utilizzata per sostenere artificialmente che l'APS italiano stesse aumentando. Ogni anno vengono destinate, nel bilancio di previsione, ingenti somme all'accoglienza nei primi 12 mesi, registrate nell'Allegato 28 come passibili di contabilizzazione come APS. Recentemente, tale tendenza mostra come a fine anno la quota contabilizzata ad APS sia molto più contenuta rispetto alle previsioni. A tal fine, per consentire una più efficace previsione circa le risorse che effettivamente contribuiranno a comporre l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano e ad evitare lo scostamento fra previsione e rendicontazione, si propone di destinare le risorse eventualmente derivanti dai risparmi connessi all'attivazione, locazione e gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri, da accertare annualmente con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze entro il 30 settembre di ciascun anno, alla cooperazione allo sviluppo, attraverso l'autorizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze di una variazione di bilancio.

ALLEGATO 10

A.S. 2448
PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Articolo 125 - cooperazione allo sviluppo

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: “a decorrere dall’anno 2026” inserire le seguenti: “*. Tali incrementi sono destinati prioritariamente ad iniziative di cooperazione bilaterale a dono, anche di emergenza umanitaria, con particolare riferimento ai soggetti di cui all’articolo 26 della stessa legge*”.

MOTIVAZIONE

L’emendamento si occupa della **destinazione degli incrementi finanziari**. La partecipazione ad organismi e fondi internazionali di sviluppo, al bilancio comunitario per lo sviluppo e al FED, l’affidamento e il sostegno ad agenzie multilaterali continuano hanno portato la cooperazione pubblica allo sviluppo (CPS) ad uno sbilanciamento eccessivo dello strumento multilaterale rispetto a quello bilaterale. Lo stesso bilaterale è spesso attuato per il tramite di agenzie multilaterali. La cooperazione bilaterale a dono, pur essendo ritenuta rilevante per le relazioni dirette e i partenariati che essa favorisce in paesi fragili, alcuni dei quali di alto interesse per l’Italia, rappresenta appena 1/5 delle previsioni di spesa anche in questo ddl Bilancio 2022-2024. Ci riferiamo a quella ampiamente definita al capo VI della legge 125/2014, che intende in particolare rafforzare i rapporti people to people, comunità con comunità, territori con territori attraverso l’azione di Ong specializzate nella cooperazione allo sviluppo e nell’aiuto umanitario, enti del terzo settore, organizzazioni delle diaspore, della finanza etica, del microcredito, imprese sociali e cooperative, fondazioni e altri soggetti senza finalità di lucro. Anch’essa si situa nel quadro degli obiettivi multilaterali che l’Italia ha assunto, ma valorizza la dimensione - fondamentale nella CPS e enfatizzata dalla Legge 125 - dei rapporti di partenariato, consolidati e duraturi nel tempo ed evidenzia la presenza solidale italiana e la visibilità del nostro paese.

L’emendamento propone di riequilibrare lo strumento della cooperazione bilaterale a dono adeguandolo meglio allo spirito ed alla lettera della Legge che conferisce ampio spazio ai soggetti della società civile. Precisa quindi che il graduale aumento della dotazione Maeci/Agenzia per la CPS, definita per gli anni 2022-2026, sia finalizzato prioritariamente ad iniziative di cooperazione bilaterale a dono, anche di emergenza umanitaria, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile senza finalità di lucro regolate dall’articolo 26 della legge 125/2014.

ALLEGATO 11

PROPOSTE PER LE POLITICHE EDUCATIVE

L'intenso dibattito intorno alla ripartenza della scuola e dei servizi educativi più in generale post emergenza Covid, chiama in causa gli enti del Terzo Settore nella prospettiva di patti educativi di territorio e di comunità e in quanto gestori diretti di servizi educativi. Il Forum del Terzo Settore intende sollecitare le condizioni che possano realmente attivare processi territoriali integrati e inclusivi che mettano al centro il diritto di apprendimento di tutti i cittadini e la garanzia di servizi di qualità per varie tipologie di utenza, nella cornice delle norme vigenti in materia di sussidiarietà orizzontale (Art. 118 della Costituzione, art. 55 della L. 117/2017 di Riforma del Terzo Settore, sentenza della Corte Costituzionale 131/2020).

In particolare gli ambiti di investimento nella prossima legge di bilancio a nostro avviso devono essere indirizzati a:

- 1. Istituzionalizzare la modalità di governance dei patti educativi di comunità con apposite risorse destinate:**
 - a. all'attivazione di conferenze dei servizi a scala territoriale (municipale, comunale e intercomunale), come indicato dal Ministero dell'Istruzione nelle linee guida per l'attuazione di patti educativi di comunità, per la programmazione dell'offerta formativa formale e non formale;
 - b. all'apertura da parte delle istituzioni scolastiche o da reti di esse di tavoli di co-progettazione educativa per la costruzione di un'offerta integrata capace di rispondere ai bisogni educativi dell'utenza di riferimento e di contrastare i crescenti fenomeni di povertà educativa.
- 2. Rendere universale l'accesso delle bambine e dei bambini nel sistema educativo integrato 0-6 con apposite risorse destinate a:**
 - a. una governance territoriale realmente integrata nell'ottica della sussidiarietà orizzontale prevista dalla Costituzione. In particolare, la recente sentenza 131 della Corte Costituzionale favorisce nuove modalità di rapporto tra soggetti pubblici e terzo settore che consentono affidamenti di servizi superando il sistema delle gare d'appalto a favore della qualità delle prestazioni a favore dei bambini e delle bambine.
 - b. Il diritto anche dei bimbi con disabilità alla frequenza dei servizi del sistema integrato prevedendo la messa a disposizione di assistenti per l'autonomia e la comunicazione a carico dello Stato anche alle scuole paritarie, così come accade per le scuole dello Stato.
 - c. Garantire la frequenza del sistema integrato 0-3 al 33% dei bambini come quota base minima per ogni regione e la copertura di questi servizi come avviene nella scuola per l'infanzia.
- 3. Promuovere la co-progettazione di percorsi integrati basati sulla centralità del soggetto che apprende e valorizzare le risorse espresse dal Terzo Settore in attività in cui l'interazione con le risorse educative extrascolastiche contribuiscono a prevenire fenomeno di povertà educativa, con apposite risorse destinate a:**
 - a. interventi di promozione dell'equità e dell'inclusione per contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, attraverso percorsi che attivino la comunità territoriale per rafforzare e favorire il successo educativo dei soggetti più deboli e fragili;
 - b. percorsi di alternanza scuola lavoro, ora denominati "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" ai fini dell'adozione di metodologie didattiche attive finalizzate all'utilizzo delle conoscenze per risolvere problemi reali e allo sviluppo di competenze utili per il lavoro e l'esercizio attivo della cittadinanza;
 - c. esperienze educative basate sul modello del Service Learning, lo scambio intergenerazionale, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale attraverso la conoscenza diretta del territorio, l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie alla partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e

civile, l'innalzamento delle competenze e di contrasto dell'analfabetismo funzionale e digitale.

4. **Attivare Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente in attivazione della legge 92/2012 e l'Accordo raggiunto in Conferenza Unificata Stato Regioni il 10 luglio 2014, che delineano un sistema integrato per sostenere il diritto all'apprendimento permanente e conseguente ruolo che in esso ricoprono gli ETS, al fine di intervenire sulla povertà educativa degli adulti, destinando risorse destinate a:**
 - a. garantire ai cittadini un'offerta formativa e i servizi di supporto (informazione, accompagnamento, orientamento, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite) capaci di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale delle persone e delle comunità e di collegarsi organicamente alle strategie per crescita economica, sociale e civile;
 - b. sostenere patti formativi territoriali destinati alla formazione degli adulti attraverso la collaborazione tra l'offerta formativa pubblica (CPIA e Università) e Terzo Settore così come previsto anche dalle Linee Guida del 2015 dei CPIA, realizzando una effettiva co-programmazione degli interventi promossa dagli EELL, a partire da una mappatura aggiornata delle esigenze e delle risorse educative del territorio.

PROPOSTE PER LE POLITICHE CULTURALI

Il peso della spesa pubblica per la Cultura è decisamente inadeguato sia per le sfide che il Paese ha di fronte, sia a confronto con più importanti Paesi dell'Europa.

Nella proposta di Bilancio 2020 la percentuale della spesa per competenza per la missione "tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistiche" per il 2019 era lo 0,31% del totale della spesa del Bilancio dello Stato, mentre nel 2020 diminuiva al 0,27%. Drammatico il quadro per il 2021 e 2022 dove si prevedeva una diminuzione progressiva fino a 1.867 mln.

Si riconosce lo sforzo del Governo nel periodo di pandemia per supportare il vasto sistema culturale italiano, ma rimangono gravi fragilità che dipendono anche dall'esiguità della spesa pubblica ordinaria in questo settore.

Inoltre, dati del recente rapporto annuale di Federculture sottolinea la perdita di ben 700 milioni di euro di interventi pubblici per la cultura in dieci anni da parte di **Regioni, Province e Comuni**. Una vera catastrofe soprattutto se guardiamo alle **diseguaglianze geografiche e di censo nell'accesso alla cultura**.

Si spera che l'attuale governo rafforzi la capacità del MiC - Ministero della Cultura - di dialogare, anche con il sostegno degli enti locali, con il vasto mondo del no profit culturale che intreccia la promozione sociale con quella della Cultura.

LE PROPOSTE

Implementazione dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali

Si chiede di dare piena attuazione al dettato del Decreto Legge 146/2015 "recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione" (convertito in legge il 12 novembre 2015, n.182), stabilendo e implementando i Livelli essenziali delle prestazioni culturali. Questa misura è oggi ancora più urgente di prima, a causa del continuo taglio dei trasferimenti statali agli Enti locali che provocherà un ulteriore peggioramento delle differenze geografiche nell'accesso alla cultura. Dal momento che la quantificazione del costo a regime delle prestazioni culturali, definite essenziali dalla Legge, non è né semplice né immediata, si propone come primo passo che nella Legge di Bilancio 2020 venga destinata a tal fine una posta pari a 200 milioni di euro.

Promozione dello spettacolo dal vivo

Chiediamo al Governo di attivare un dialogo costante con il Terzo Settore sulla riforma della legge sullo Spettacolo dal Vivo (**Codice dello Spettacolo**) la cui delega è legata alla legge di bilancio odierna.

Favorire la pratica musicale di bambini e ragazzi

Poiché riteniamo che per ampliare la partecipazione culturale nel nostro Paese sia fondamentale consentire l'accesso alla formazione alla pratica musicale del più largo numero possibile di bambini e ragazzi, **si propone di allargare a tutte le fasce di reddito** la detrazione dai redditi del 19% delle spese documentate per la frequenza di corsi di musica di bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni di età, per un importo non superiore ai 210 euro, così come avviene oggi per le attività di pratica sportiva.

Promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea

In Italia c'è un movimento culturale diffuso che si occupa di arte contemporanea. Si tratta di uno degli ambiti più interessanti di promozione di giovani artisti e curatori e di imprese e organizzazioni innovative. Questi processi, peraltro, sono spesso collegati a progetti di riqualificazione urbana. E' necessario che il MiC investa stabilmente sulla Missione denominata

“Promozione dell’Arte e dell’Architettura contemporanea e delle Periferie urbane” con una posta di bilancio che non sia inferiore ai 60 milioni di euro. Inoltre, nell’ambito del rafforzamento economico di questa Missione, chiediamo di finanziare in modo adeguato l’Azione “Italian Council”, volta a promuovere i giovani artisti all’estero e a rafforzare interventi per la rigenerazione delle periferie urbane come il bando “Creative Living Lab”..

Promuovere la cultura cinematografica e il cinema indipendente

Si segnala, inoltre, che In Italia operano circa 600 circoli associativi di promozione della cultura cinematografica. Il loro ruolo è fondamentale per la promozione del cinema indipendente, del cinema documentario e per i tanti progetti di formazione del pubblico. Le associazioni che raggruppano queste esperienze ricevono un finanziamento annuale inserito all’interno del Fondo Unico per lo Spettacolo. Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo taglio: nel 2005 era di 1.500.000 euro, nel 2010 il fondo era di 1.000.000 di euro, nel 2020 si attesta a 485.000 euro! **Chiediamo di riportare il finanziamento delle “Associazioni di promozione della Cultura Cinematografica” almeno al livello del 2010, con un incremento di 500.000 euro** consentendo alle associazioni di proseguire la loro importante attività.

Sostenere il lavoro dei Giovani in ambito culturale

Per quanto riguarda il sostegno del lavoro delle giovani generazioni, oltre ad **auspicare il miglioramento di tutti gli strumenti di tutela e sostegno del lavoro - anche discontinuo e intermittente - in ambito culturale**, si propone di sostenere gli **artisti e professionisti esordienti di età minore di 35 anni raddoppiando la deduzione forfettaria per lavoratori autonomi per le spese per la produzione del reddito o regime ordinario con deduzione analitica delle spese per viaggi, formazione, agenzia, acquisti strumenti e attrezzature, diritti, come ditta individuale.**